

DIRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

SPECIALE REGIONALI

Edizione chiusa alle 17

Gli studenti tornano a scuola, Berlusconi a casa sua

di Nico Perrone

ROMA - Primo giorno di scuola per cinque milioni e mezzo di studenti dopo sei mesi passati lontano dalle aule per colpa della pandemia. Tra poco più di una settimana arriveranno gli altri tre milioni residenti nelle 7 Regioni che hanno deciso di riaprire dopo la tornata elettorale del 20 e 21 settembre. Chi si aspettava una giornata di caos, soprattutto esponenti delle forze di opposizione del centrodestra, è rimasto deluso. Vero che ci sono stati problemi, che in molte scuole mancano ancora professori e banchi, ma non si è assistito a scene o proteste eclatanti. Il Governo sa che sulla ripartenza della scuola si gioca molte carte, con decine e decine di milioni di cittadini direttamente coinvolti, tra genitori, nonni e familiari. Per questo stasera il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, si vedrà a Palazzo Chigi con i ministri della Salute, dell'Istruzione e dei Trasporti per fare il punto della situazione, vedere quali misure adottare nelle prossime ore per risolvere subito i problemi di questi primi giorni. Tutta l'attenzione ora è sulle misure di sicurezza che il persona-



le della scuola dovrà far rispettare contando sull'aiuto delle famiglie e la collaborazione degli studenti. Sondaggi svolti in giro per l'Italia mettono in evidenza che c'è ancora molta preoccupazione sul rischio di contagio, sui ritardi della macchina statale a garantire tutto il necessario in tempi rapidi. Viviamo un momento straordinario, mai il Paese si era trovato a dover gesti-

re una simile situazione. Tocca a tutti, forze di governo e di opposizione, trovare almeno un punto di intesa perché senza distinzione tra nord, centro e sud ci si senta cittadini chiamati a dare il meglio. Il virus colpirà, dicono gli scienziati, ma rispettando le misure di sicurezza si riuscirà a contenere la diffusione all'interno della scuola senza essere costretti a richiudere tutto di nuovo.

Adesso si apre una fase molto importante di ascolto, di attenzione nei confronti dei nostri studenti. Primo giorno di sollievo anche per Silvio Berlusconi, guarito dal Covid 19. Oggi è stato dimesso dall'ospedale dove era stato ricoverato d'urgenza nei giorni scorsi. «È stata la prova più pericolosa della mia vita. I momenti più difficili sono stati tanti nei primi tre giorni» ha detto Berlusconi, che ha colto l'occasione per parlare della ripartenza scolastica: «Rivolgo agli studenti un affettuoso in bocca al lupo e un forte richiamo al rispetto rigoroso delle regole sanitarie. Fatelo per voi stessi, per i vostri nonni, insegnanti e genitori che potreste contagiare», ha sottolineato. Intanto a livello politico nazionale questa è la settimana decisiva in vista delle prossime regionali e del referendum del 20 e 21 settembre. Il centrodestra è sicuro di stravincere, e di mettere così in crisi il Governo nazionale; nel centrosinistra, incrociando le dita, ci si aspetta un pareggio, avendo così tempo per riorganizzarsi e prepararsi a gestire al meglio le ingenti risorse che arriveranno dall'Europa nella prossima primavera.

di Antonio Bravetti

ROMA - L'unto dal Signore è risorto. Il leone è tornato a ruggire (cit. Giorgia Meloni). «È stata la prova più difficile della mia vita, ma l'ho superata». Dopo dieci giorni di ricovero al San Raffaele, Silvio Berlusconi lascia l'ospedale milanese. E lo fa col suo stile: doppiopetto blu, sorriso da stregatto, dichiarazione alla stampa con decine e decine di telecamere. Il Covid

Silvio lascia l'ospedale, l'unto dal Signore torna a ruggire

sembra alle spalle. L'uomo, avvezzo e amante dei record («Sono il presidente di calcio più titolato della storia», ha sempre ripetuto orgoglioso del ciclo di vittorie del suo Milan), non è stato da meno neppure stavolta: «La mia carica virale aveva detto qualche giorno fa era tra le cinque più potenti, e

qui al San Raffaele ne hanno misurate migliaia...». In ospedale l'ex cavaliere è stato seguito dal suo medico di fiducia, quell'Alberto Zangrillo che nelle settimane passate aveva dato per scomparso il coronavirus. Oggi Berlusconi si mostra più cauto e invita tutti «a non sottovalutare il pericolo» del covid. «O-

gnuno di noi è esposto al rischio di contagiare gli altri» sottolinea lasciando l'ospedale- rinnovo a tutti l'appello alla massima responsabilità personale e sociale». Infine, un messaggio agli studenti che oggi tornano a scuola: «Un affettuoso in bocca al lupo e un forte richiamo al rispetto rigoroso delle regole sanitarie. Fatelo per voi stessi, per i vostri nonni, insegnanti e genitori che potreste contagiare».



VENETO a pag. 2

LIGURIA a pag. 3

TOSCANA a pag. 4

MARCHE a pag. 5

CAMPANIA a pag. 6

PUGLIA a pag. 7

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Fabrizio Tommasini

VENETO - Manca ormai appena una settimana alle elezioni regionali in Veneto e la campagna elettorale, un po' anomala, si scalda. Mentre il candidato alla presidenza per il centrosinistra Arturo Lorenzoni si trova ancora ricoverato all'ospedale di Padova per il coronavirus e cerca modi alternativi di promuoversi, come intervenire ad un appuntamento elettorale tramite un robot in grado di simulare la sua presenza, e il governatore uscente e super favorito Luca Zaia scansa le polemiche e presenza a inaugurazioni di opere attese dal territorio, come quella della nuova stazione della Gazzera domani a Mestre, la candidata alla presidenza per Veneto Ecologia Solidarietà, Patrizia Bartelle, si scaglia all'attacco dell'assessore uscente a Sanità e Sociale, Manuela Lanzarin, sostenendo che non si sarebbe dovuta ricandidare. Il motivo è presto detto, e riguarda la gestione dell'emergenza coronavirus nelle case di riposo del Veneto, in merito alla quale il Consiglio regionale aveva anche istituito una commissione di inchiesta. «La commissione non produrrà neppure una relazione finale e quindi il lavoro di audizione fatto in questi mesi andrà perduto», esordisce Bartelle spiegando di aver per que-

sto deciso di «rendere pubbliche le mie riflessioni finali senza violare i doveri di riservatezza che ci siamo autoimposti». Senza citare quindi enti o persone, Bartelle sostiene che «appare chiaramente un buco di cinque e poi di 15 giorni nelle di-



**"Ci fu buco in gestione Covid",
J'accuse alla Regione Veneto
dall'ecologista Patrizia Bartelle**

rettive regionali, visto che le prime sommarie indicazioni sono state emanate dalla Regione il 6 marzo scorso e altre più stringenti solo il 16 marzo, quando già il 1 marzo alcune strutture si erano organizzate da sole». E «questo vuoto di indica-

zioni sulla chiusura delle strutture prima, e sulla necessità di isolare i contagiati dopo, ha certamente provocato un aumento del numero di positivi e causato focolai epidemici nelle strutture che non si erano auto organizzate». C'è poi il tema della «clamorosa carenza di mascherine, dispositivi di protezione, prodotti per l'igiene», continua Bartelle, secondo cui «nei primi giorni molte case di riposo hanno combattuto il virus a mani nude», e questo «ha causato contagi tra gli operatori del settore». Per quanto avvenuto Bartelle accusa Lanzarin, che a suo dire ha «una palese responsabilità politica per il ritardo nella emanazione di direttive regionali alle case di riposo». Anche perché è stata «la politica leghista di indebolire sul piano economico le strutture pubbliche» a portare a «magazzini vuoti, alla carenza di materiale indispensabile e quindi alla diffusione dei focolai». Di conseguenza, «un assessore ai servizi sociali con un minimo di coscienza si sarebbe dimesso o almeno non ricandidato». Cosa che invece non è accaduta, dal momento che Lanzarin è candidata per la Lega nella circoscrizione di Vicenza. «Chiedo che l'assessore Lanzarin si assuma le proprie responsabilità e ne tragga le relative conseguenze sul piano politico», conclude Bartelle.

zioni sulla chiusura delle strutture prima, e sulla necessità di isolare i contagiati dopo, ha certamente provocato un aumento del numero di positivi e causato focolai epidemici nelle strutture che non si erano auto organizzate». C'è poi il tema della «clamorosa carenza di mascherine, dispositivi di protezione, prodotti per l'igiene», continua Bartelle, secondo cui «nei primi giorni molte case di riposo hanno combattuto il virus a mani nude», e questo «ha causato contagi tra gli operatori del settore». Per quanto avvenuto Bartelle accusa Lanzarin, che a suo dire ha «una palese responsabilità politica per il ritardo nella emanazione di direttive regionali alle case di riposo». Anche perché è stata «la politica leghista di indebolire sul piano economico le strutture pubbliche» a portare a «magazzini vuoti, alla carenza di materiale indispensabile e quindi alla diffusione dei focolai». Di conseguenza, «un assessore ai servizi sociali con un minimo di coscienza si sarebbe dimesso o almeno non ricandidato». Cosa che invece non è accaduta, dal momento che Lanzarin è candidata per la Lega nella circoscrizione di Vicenza. «Chiedo che l'assessore Lanzarin si assuma le proprie responsabilità e ne tragga le relative conseguenze sul piano politico», conclude Bartelle.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

GENOVA - Se è vero che i fari sono soprattutto puntati su altre regioni considerate più contendibili, è altrettanto vero che il voto in Liguria non può passare sotto traccia, visto che si tratta dell'unica regione-laboratorio in cui i giallorossi si presentano uniti, rispondendo presente all'appello dei dem e del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sebbene in formazione più ristretta rispetto alla compagine di governo. Difficile che una sconfitta qui possa avere riflessi immediati sulle vicende romane, dato il netto vantaggio del centro-destra ai nastri di partenza per il bis di Giovanni Toti. Ma un "colpaccio" a sorpresa potrebbe dare una verve insperata alla maggioranza romana e, magari, ammorbidire il fuoco amico renziano. Così, nell'ultima settimana prima delle urne, a Genova e dintorni fanno capolino praticamente tutti i big della politica. Da un lato, per evitare brutte sorprese magari dall'alto numero degli indecisi; dall'altro, per ridurre il gap e sognare il ribaltone. Si comincia oggi con il ministro dello Sviluppo economico, il pentastellato Stefano Patuanelli, assieme al candidato presidente giallorosso, Ferruccio Sansa, alle 16 a Palazzo Ducale con associazioni di categoria e sindacati, alle 20 in un'azienda di robotica. Sul fronte grillino, con una campagna elettorale in toni più dimessi ri-

L I G U R I A



La Liguria è il laboratorio giallorosso, infornata di big a ridosso delle urne

spetto all'era della fumantina Alice Salvatore, arriverà anche il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, giovedì pomeriggio a Genova. Sempre per il giornalista del Fatto, dopo il vice Andrea Orlando, questa settimana sarà la volta del segretario dem Nicola Zinga-

retti, mercoledì alle 18 in piazza Matteotti. Sansa chiuderà venerdì alle 21.30 in teatro, con il comico Dario Vergassola, ma il giorno prima toccherà anche alla vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Elly Schlein, con appuntamento attorno alle 18 a Savo-

na, ma che potrebbe anche essere spostato o bissato a Genova, per fare da contraltare alla nuova puntata del tour elettorale di Matteo Salvini. Il leader della Lega concluderà la campagna elettorale di Giovanni Toti, il 17 alle 18.30 in piazza XII Ottobre, davanti al Moody. In mattinata sarà anche a Loano e Sanremo, prima di un appuntamento in piazza Settembrini, alle 15.45 a Sampierdarena. Ultima tappa ligure a Chiavari. Giovedì a Genova ci sarà anche Maurizio Lupi per tirare la volata a Liguria popolare, che si presenta in lista unitaria con Forza Italia. Saltata la visita di Silvio Berlusconi, gli azzurri schiereranno mercoledì la capogruppo al Senato, Anna Maria Bernini. Giorno in cui Toti dovrebbe chiudere alla Spezia, per dedicarsi poi venerdì al ponente. Domani, invece, pomeriggio genovese per la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Arrivo previsto attorno alle 14.30, alcuni incontri di partito, poi un giro in centro e un appuntamento ai bagni Estoril, in corso Italia, ma il programma potrebbe subire ancora qualche modifica. Gioca il jolly anche Aristide Massardo, candidato di Italia viva, +Europa e Psi, che schiera sempre a Genova, giovedì Maria Elena Boschi (con appuntamenti pure a Chiavari e La Spezia) e venerdì chiude con Matteo Renzi. E non escluso neppure l'arrivo di Carlo Calenda.

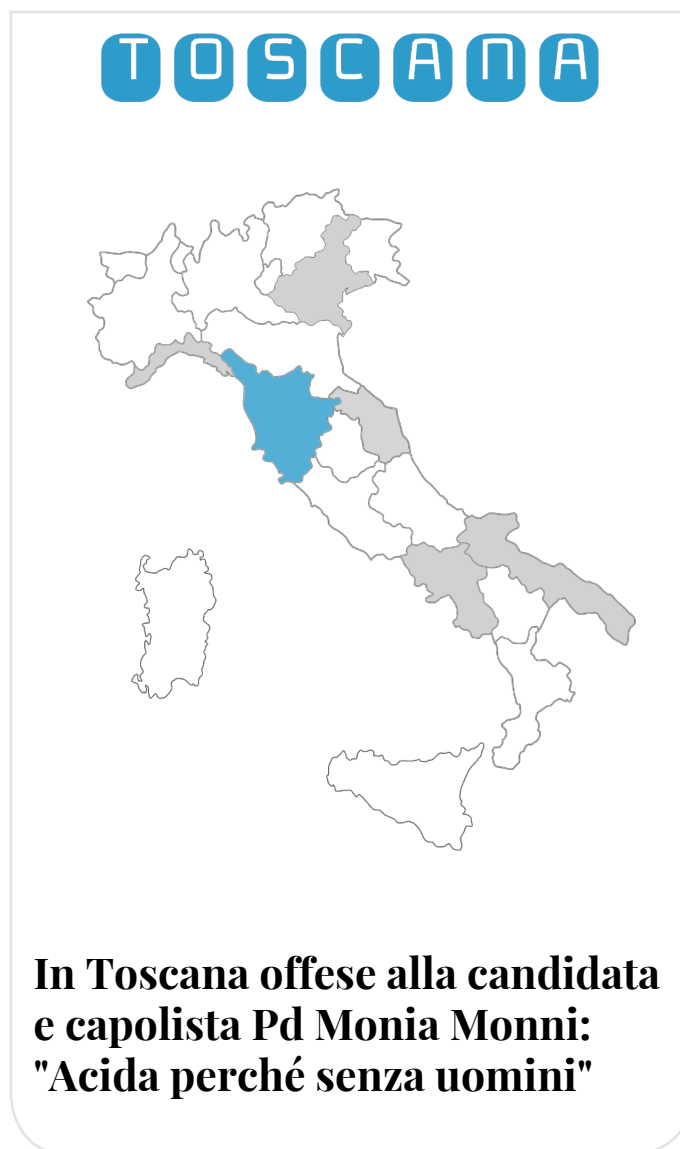
REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Redazione

FIRENZE - «Ti vedo un po' acida, in genere quando le donne sono così acide significa che gli uomini scarseggiano. Forse sarebbe meglio se ti scrivessi a Tinder piuttosto che fare un post inutile come questo e quello precedente». Dopo la visita con tanto di selfie alla tomba di Mussolini, Christian Braccini torna all'onore della cronaca su Facebook. Si tratta di un commento pubblicato dal consigliere comunale di Scandicci, tecnicamente sospeso dalla Lega dopo aver pubblicato gli scatti di Predappio, a un post di Monia Monni, consigliera uscente del Pd e capolista alle prossime regionali nel collegio della Piana. E' stata, infatti, proprio Monni a tornare sul 'luogo del delitto'. Dopo aver portato alla ribalta gli scatti immortalati vicino alla cripta del Duce, la dem e' tornata ad affondare su Braccini e sul Carroccio con un post intitolato «panzane leghiste. Dopo la mia denuncia la Lega si affrettò a comunicare alla stampa la sua immediata 'sospensione' dal partito. Eppure eccolo, 3 giorni fa, in visita ad un'azienda con il 'capitano' Salvini. Alla faccia della sospensione», ha scritto. Ed e' sotto queste



In Toscana offese alla candidata e capolista Pd Monia Monni: "Acida perché senza uomini"

parole che il consigliere ha piazzato l'offesa: «Mentre tu continui a parlare della mia visita turistica a Predappio, io stamattina ho ripulito insieme a dei volontari il parco delle Cascine.

Quel parco che il tuo partito ha abbandonato nelle mani di delinquenti e spacciatori. Ti informo inoltre che siamo nel 2020, la guerra e' finita, il fascismo non c'e' piu' se non nelle tua testa.

Ti vedo un po' acida, in genere quando le donne sono così acide significa che gli uomini scarseggiano. Forse sarebbe meglio se ti scrivessi a tinder piuttosto che fare un post inutile come questo e quello precedente». Pronta la risposta di Monni, sempre via Facebook: «Gli ho ricordato che il fascismo non e' un'opinione, ma un reato. Mi risponde che il fascismo sta solo nella mia piccola testa di donna frustrata perché insoddisfatta e mi invita a frequentare siti di appuntamenti per ritrovare la serenità. Trovate un cliché peggiore, se ci riuscite. Sono fatti così, i leghisti. Se li metti di fronte alle loro dimensioni umane, provano a sfoggiare quelle fisiche, a mostrare denti e muscoli. Azzannano. E se sei donna tirano fuori il peggio, cercano di deriderti e umiliarti». E aggiunge: «Non so se sono acida, certamente arrabbiata. Furiosa. E lo sono perché questi individui non devono trovare spazi. Fascisti che infangano le Istituzioni Democratiche che occupano. Maschilisti che odiano le donne. Piccoli uomini o, come era scritto in un Tex Willer di mio padre, che deve leggere le continue offese che rivolgono a sua figlia, vermi che si credono serpenti».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

ANCONA – Progetto delle barriere fonoassorbenti lungo il tratto marchigiano della linea ferroviaria Adriatica, arriva il 'no' di Dipende da Noi. La lista di sinistra, che alle elezioni regionali del 20-21 settembre candida come presidente di Regione Roberto Mancini, stoppa il progetto pensato da Rfi per abbattere l'inquinamento acustico prodotto dal passaggio dei treni. «Costruire muri è sempre fallimentare e pericoloso- fa sapere Dipende da Noi-. Anche quando sono muri pensati per abbattere l'inquinamento acustico determinato dal passaggio dei treni». Da tempo, spiegano, «nella nostra regione, il coordinamento Marche 'No al muro, Sì al mare' contrasta, insieme a cittadine e cittadini organizzati, il piano avanzato da Rfi che prevede l'installazione, lungo la tratta tra Ancona e Falconara, di enormi barriere fonoassorbenti con lo scopo di ridurre il rumore. Gli effetti ambientali e paesaggistici di questa opera sono difficilmente trascurabili. La vista del mare sarebbe compromessa, il ricircolo d'aria drasticamente limitato con innalzamento dell'inquinamento». Il progetto, che prevede barriere alte fino a sette metri in alcuni tratti, è stato fortemente osteggiato da numerosi sindaci delle città costiere ca-



**"Dipende da noi" stoppa Rfi:
No barriere fonoassorbenti,
il progetto è superficiale**

peggiati in particolare dalla prima cittadina di Ancona, Valeria Mancinelli, e da quella di Falconara Marittima, Stefania Signorini. Sono più di una ventina i Comuni interessati dal progetto. «Condividiamo la reazione critica di cittadini e istituzioni a questo progetto, che pos-

siamo definire solo superficiale e pericoloso- spiegano ancora da Dipende da Noi-. Manca, a progetti del genere che si auto-definiscono intelligenti sul versante tecnologico, qualsiasi capacità di considerare gli umani e i loro partner non-umani (e qui parliamo non solo di flora

e fauna, ma anche di elementi della vita sul pianeta come il mare, l'aria e gli altri elementi della biosfera) realtà preziose da proteggere, curare e promuovere adeguatamente». Il dibattito, rimarcano, «è comunque aperto sulle soluzioni alternative che sarebbe utile mettere in campo per scongiurare lo scempio». La lista di sinistra si dice pronta a rappresentare le istanze di tutti i cittadini contrari al progetto e, più in generale, a difendere il territorio dallo 'sviluppatismo ad ogni costo'. «Garantiamo la nostra disponibilità a sostenere esplicitamente le istanze di difesa del territorio e a costruire delle forme allargate di resilienza e resistenza pacifica alle logiche irrazionali degli attori pubblici e privati che considerano i luoghi della nostra vita sacrificabili in nome di un interventismo cieco e allergico al confronto democratico con le popolazioni locali», aggiungono. Dipende da Noi «si impegna a porre continua attenzione a questa e altre vicende che portano alla luce uno dei punti critici del nostro tempo: lo sviluppatismo a ogni costo e un uso acritico delle tecnologie ad alto impatto ambientale e urbanistico, minacciano non solo la qualità della nostra vita, ma inibiscono la maturazione di una cultura della convivenza finalmente ecocompatibile».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Nadia Cozzolino

NAPOLI - «Abbiamo l'ambizione di essere la prima forza politica della regione Campania. Sarebbe un risultato storico, un dato politico nuovo e rilevante». Questo l'obiettivo di Marco Sarracino, segretario del Pd di Napoli, intervistato dall'agenzia Dire in vista degli appuntamenti elettorali di domenica 20 e lunedì 21 settembre. «Non è stato semplice quest'anno completare la lista anche a causa della variegata offerta politica di questa tornata. Il mio invito - osserva Sarracino - è a votare un partito e votare il Pd, scegliendo una forza politica che saprà affrontare le sfide dei prossimi mesi». Il Partito democratico punta anche a conseguire «un risultato forte nella città di Napoli, dove ci prepariamo alle comunali del prossimo anno. Un dato forte - sostiene il segretario del Pd metropolitano - significa costruire con più forza la sfida delle elezioni del 2021 a Napoli». Sarracino non esclude che all'appuntamento del prossimo anno il Pd possa correre insieme al Movimento 5 Stelle seguendo il percorso già tracciato in 3 Comuni al voto sabato e domenica. Per il segretario dem, sullo schema presente a Giugliano in Campania, Pomigliano d'Arco e Caiivano «si può lavorare an-

CAMPANIA



Il segretario del Pd di Napoli tira la volata al partito: "Saremo prima forza politica"

che in vista delle elezioni amministrative del 2021 a Napoli. Abbiamo lavorato molto per costruire alleanze larghe e anti-sovranniste - afferma - che riuscissero a combattere la destra nel solco dell'alleanza di governo. Sono contento che, su sei

Comuni che a livello nazionale vedono alleati Partito democratico e Movimento 5 Stelle, ben 3 siano in provincia di Napoli. Vediamo come andranno i risultati, siamo molto ottimisti». Per individuare il candidato sindaco l'idea è quella di

andare oltre le primarie. «Non bisogna commettere gli errori del passato. Proveremo a non fare le primarie - dice - puntando a una candidatura che possa essere espressione di una alleanza larga e di una rinnovata sintonia con la città. Ma passi il metodo delle primarie, abbiamo dimostrato di non saperle fare. Penso che un partito debba saper anche scegliere all'interno dei propri gruppi dirigenti e credo che questa sia una occasione importante. È il salto di qualità che vogliamo fare». Aperto, quindi, il confronto con le altre forze politiche «partendo dall'alleanza che in questo momento governa il Paese». Il primo appuntamento in cui discuterne saranno «gli Stati generali della città, che convocheremo subito dopo le regionali. Incontreremo anche le forze politiche che intendono costruire una alleanza larga con il Pd. Prima eravamo isolati politicamente, oggi - osserva il segretario dem - c'è un clima nuovo, non solo perchè stiamo puntando ad essere la prima forza della città e della Regione, ma anche perchè esperienze esterne al Pd ci guardano con empatia e interesse. È un dato positivo, anche merito del lavoro fatto di forte discontinuità e di forte apertura nei confronti di mondi che in questi anni ci avevano voltato le spalle».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Alba Di Palo

BARI - A volte viene consigliato. Altre viene minacciato. E altre ancora è una speranza. È il voto utile, il refrain che da mesi esponenti del Pd - a partire dal ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia - ripetono agli elettori del Movimento cinque stelle. Secondo la richiesta dem, avvalorata anche dal segretario Nicola Zingaretti nel suo unico passaggio pugliese, gli elettori e simpatizzanti pentastellati dovrebbero, il 20 e 21 settembre prossimi, barrare il simbolo grillino ma scegliere Michele Emiliano, presidente della Regione uscente e candidato del centrosinistra. Ufficialmente la replica del mondo legato al Movimento è 'no' ma chissà se le urne potrebbero riservare sorprese. Di certo avrebbero potuto dare la vittoria al centrosinistra se «Emiliano avesse fatto un passo indietro». Lo ha ribadito il fondatore di Italia Viva Matteo Renzi dal palco della kermesse barese organizzata per dare sostegno a Ivan Scalfarotto. «C'era un modo per avere il voto utile e ci sarebbe stato dentro Carlo Calenda, perché me l'aveva detto lui, ci sarebbe stato dentro Ivan Scalfarotto, perché me l'ha detto lui. Il voto utile era fare un passo indietro e candidare Teresa Bellanova. Michele Emiliano non lo ha fatto per egoismo, ambizione,

PUGLIA



Voto utile per Emiliano, Renzi attacca: Bastava fare un passo indietro e candidare Bellanova

egocentrismo», le parole dell'ex premier che ha avuto al suo fianco Carlo Calenda. «Ci dicono che siamo quelli che vogliono far vincere la destra. Questo spauracchio della destra viene utilizzato per metterci addosso una cascata insopportabile - ha continuato in camicia

bianca di ordinanza -. Noi siamo quelli che hanno fatto il jobs act, la destra ha votato il reddito di cittadinanza. Noi siamo quelli che hanno fatto l'industria 4.0, la destra di Salvini ha fatto quota 100, noi siamo quelli che quando c'è una persona in mezzo al mare che rischia di affogare

non fa la diretta Facebook per poter aumentare i follower e dire 'noi abbiamo bloccato l'immigrazione', il che è solo bieco populismo. Noi siamo quelli che quando sono affondate le navi nel Mediterraneo abbiamo messo soldi pubblici per andare a raccogliere cadaveri, perché questi sono i valori della civiltà». «Ci vuole molto coraggio per andare contro il governo regionale più trasformista e incapace di gestire la cosa pubblica con rispetto e dignità che abbia in questo momento il Paese», ha affermato in riferimento a Scalfarotto per poi concludere con la stoccata al presidente uscente della Regione: «Michele Emiliano ha usato il consenso dal primo giorno all'ultimo attraverso gli strumenti più vecchi della politica».

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

Clicca e sfoglia online

DiRE OGGI SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

